

La storia

VALERIA MATLI
FORMAZZA

Lo Sci club Formazza compie cento anni. Un compleanno importante per il sodalizio che ha contribuito alla nascita e alla diffusione dello sci in Italia, sfornando nell'arco di un secolo un numero considerevole di campioni.

Arrivano gli «ski»

In Val Formazza si racconta che una domenica nel cuore di un inverno agli albori del Novecento arrivarono tre svizzeri dalla vicina Airolo, in Val Bedretto. Avevano valicato il passo San Giacomo grazie a una sorta di pattini di legno legati ai piedi che gli permettevano di scivolare sulla neve: gli ski. Prima di quel giorno la vita dei formazzini in inverno rimaneva cristallizzata: nevicata e valanghe limitavano ogni attività. L'uso degli ski segnò una rivoluzione nella vita sociale della valle, oltre a suscitare un entusiasmo capace di contagiare non solo gli uomini, ma anche i bambini e le donne, che si cimentavano indossando i grembiuli e le scomodissime gonne.

Don Rocco e i primi successi

Lo Sci club Formazza venne fondato nel 1911 dal parroco don Rocco Beltrami, dal falegname Guido Matli, primo costruttore degli sci formazzini, da Antonio Della Vedova e da una sessantina di soci «skiatori». Don Rocco era giovane e lungimirante. Fu lui il personaggio chiave della storia sportiva formazzina: animato da grande entusiasmo, il prete allenatore intuì i vantaggi che l'utilizzo degli sci avrebbero potuto dare alla sua gente. Grazie a lui arrivarono poi i primi successi all'Adunata nazionale skiatori valligiani, gara organizzata per la prima volta nel 1915 a Courmayeur. Era una manifestazione a cui partecipavano le squadre delle vallate alpine.

Formazza si presentò con Dionisio ed Efsio Matli, Sisto Imboden, Giuseppe e Benigno Ferrera, accom-

FESTA CON I CAMPIONI

Alla Dorf Platz di Ponte serata con Piller Cottrer Albarello e Paruzzi

pagnati da don Rocco. Dormirono in un fienile i giovani formazzini, mentre gli skiatori delle altre valli rimasero in giro per Courmayeur tutta la notte. Il prete aveva capito che per andare forte bisognava essere riposati e soprattutto non aver bevuto vino. I risultati gli dettero ragione: al termine dei 30 km, con 1.000 metri di dislivello, la squadra di Formazza vinse infliggendo un quarto d'ora a Bardonecchia. Nelle edizioni successive, dal 1920 al 1932, Formazza vinse sette volte la «Valligiani», guadagnandosi l'appellativo di «valle invincibile».



Dalla “valle invincibile” l'oro olimpico di Scilligo

A Ponte di Formazza si celebra il secolo di vita dello Sci club



Le Olimpiadi e l'oro di Garmisch

Alle prime Olimpiadi invernali del 1924 a Chamonix, in Francia, furono tre gli atleti formazzini convocati: i fondisti Benigno Ferrera e Achille Bacher e Pio Imboden nella combinata nordica. A Chamonix si presentarono con attrezzature improponibili rispetto agli scandinavi. Nonostante tutto ottennero buoni piazzamenti: 13° Ferrera nella 50 km e 22° Bacher nella 18 km. Un'altra figura chiave fu l'alpino Sisto Scilligo. Appena ventenne fu argento nella 18 km tricolore del 1931, nel 1935 si aggiudicò l'oro nella staffetta 3x10 km

con i compaesani Leo Zertanna e Achille Bacher. Ma è il 1936 l'anno in cui il suo nome entrò nella storia sportiva italiana insieme a quelli di Enrico Silvestri, Luigi Perenni e Stefano Sertorelli. Erano le Fiamme verdi della scuola militare alpina di Aosta, vincitori della gara a squadre di fondo e tiro per pattuglie militari alle Olimpiadi di Garmisch, in Germania. Fu la prima medaglia d'oro olimpica dello sci italiano.

Dalla 50 km del «Miglio» a oggi

Nella storia dello sci formazzino una delle pagine più belle è la vittoria nella

50 km tricolore di Emilio «Miglio» Valci nel 1950 a Ponte di Legno. Negli Anni Sessanta esplose il fenomeno Mario Bacher. Figlio dell'olimpionico Achille, gareggiò nella combinata nordica e nello sci di fondo dove, nella 50 km, conquistò il 12° posto a Grenoble 1968 e il 18° ai Mondiali di Oslo 1966. Fu poi una delle colonne portanti della nazionale azzurra e tra i fondatori della scuola italiana sci fondo. Una menzione la merita anche Franco Imboden: atleta di alto livello nella nazionale di quegli anni, vincitore di due Coppa Kurikkala, e maestro di uno squadrone di piccoli formazzini che eccelsero sugli sci stretti negli anni successivi. I bambini lo imitarono e dalla sua scuola uscirono decine di maestri, due istruttori nazionali e tre azzurri, Giorgio Matli, Luana Ferrera e Adriana Scilligo.

Il programma della serata

Questa sera alle 21 Letteratura celebra il centenario dello Sci Club Formazza con la serata dal titolo «I campioni del fondo moderno rendono omaggio ai grandi di ieri» organizzata in collaborazione con Discovery Alps. Protagonisti i tre olimpionici azzurri Gabriella Paruzzi, Pietro Piller Cottrer e Marco Albarello che dialogheranno con il giornalista Claudio Gregori e con i campioni locali. L'appuntamento alle 21 alla Dorf Platz di Ponte; in caso di maltempo la serata si terrà nella sala del cinema.

Fondatori
Lo Sci club Formazza nacque nel 1911 da un'idea del vulcanico don Rocco Beltrami del falegname Guido Matli primo costruttore di sci in valle e di Antonio Della Vedova Il nuovo sport coinvolse donne e bambini

CRODO

“Se il Varese non è venuto è a causa del campo”

«Non è colpa mia se il Varese calcio non è venuto ad allenarsi a Crodo. La causa è delle condizioni del campo sportivo, dove non ci sono neppure le tribune e dove gli spogliatoi non vanno bene». Claudio Alberti Violetti, titolare dell'hotel «Belvedere» di Mozzio, replica così alle accuse del sindaco Rodolfo Corda che attribuiva il forfait della società calcistica lombarda alla mancata disponibilità data dall'albergo di proprietà della sua famiglia.

Una vicenda che ha portato lo scorso primo luglio alle dimissioni dell'assessore comunale allo Sport Gianni Vicini. «C'è scritto tutto in una mia lettera al sindaco - dice Alberti Violetti -, in cui gli dicevo che se voleva mandare il Varese nella mia struttura non bastavano le parole: volevo un contratto scritto. Il sin-

L'albergatore

Alberti Violetti

replica alle accuse del sindaco

daco non è stato in grado di fare neppure una delibera. La verità è che voleva condurre tutta l'operazione investendo solo 10 mila euro per il campo di gioco: per il resto non aveva un euro in mano. Noi eravamo pronti già ad aprile ad accogliere il Varese. Ho tenuto l'albergo disponibile sino alla fine, ma di garanzie non ne ho mai avute se non dopo la metà giugno. Allora purtroppo era troppo tardi. Per di più il Varese, durante il sopralluogo, ha detto chiaro e tondo che il campo di calcio di Verampio non gli andava bene».

Critiche al sindaco arrivano anche dall'opposizione. «Non è colpa dell'albergatore Alberti Violetti se il Varese ha rinunciato a venire in ritiro a Crodo - dice il consigliere di minoranza, Gianfranco Peverini -. Le responsabilità sono solo della giunta Corda che in tre anni di amministrazione ha fatto poco o nulla. Le dimissioni dell'assessore Vicini denunciano questa situazione di stallo».

[RE. BA.]